

“P iù allodole per tutti”. Suonano così le proposte sulla caccia, vecchie e nuove, in dirittura d'arrivo in Parlamento. Dieci proposte parlamentari e un disegno di legge presentato dal ministro Alemanno, tali da ribaltare da capo a fondo l'attuale assetto della legge sulla caccia. Mentre la settimana Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Biodiversità rilancia l'allarme sui pericoli di estinzione che corrono migliaia di specie animali e vegetali, il governo ipotizza un puro e semplice ritorno alla filosofia del tiro al piccione.

Il ddl Alemanno porta infatti sul tavolo del Consiglio dei ministri (forse già oggi) l'ipotesi di trasformare il 15% del territorio italiano in aree private dove sia consentito sparare 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, a qualsiasi specie di fauna selvatica d'allevamento liberata in quei luoghi.

Una soluzione che incentiva l'allevamento di animali selvatici per il solo gusto di abatterli, in totale antitesi con il faticoso tentativo di ridurre i ripopolamenti "pronta caccia" portato avanti negli Ambiti Territoriali di Caccia. Una prospettiva, ancora, che trasforma in vera e propria "riserva di barbarie" una gigantesca porzione di territorio, in virtù del fatto che l'uccisione di animali d'allevamento appositamente liberati in natura non viene equiparata all'attività venatoria. Come se fosse possibile distinguere una starna d'allevamento da una starna selvatica in aree di migliaia di ettari. Contro ogni parere della Commissione europea e contro l'evidenza dei dati scientifici, la stagione di caccia viene inoltre protratta a tutto il mese di febbraio, trascurando il danno che ne riceverebbero i migratori che attraversano l'Italia.

Simili, per tenore e contenuti, sono anche le dieci proposte parlamentari: una serie di disegni di legge che niente hanno a che fare con gli interessi di un'attività venatoria sana e responsabile, che contrastano apertamente con gli indirizzi più avanzati di gestione della fauna e del territorio e che, nel corso delle ultime audizioni, già hanno ottenuto una sostanziale bocciatura da una parte del mondo venatorio, dagli ambientalisti e dagli agricoltori. In altre parole, si propone di annientare in un colpo anni di lavoro che hanno visto impegnati fianco a fianco i settori più responsabili del mondo venatorio, agricolo e ambientalista, un cammino rivolto a fare della caccia un'attività rispettosa dell'ambiente e compatibile con una gestione corretta della fauna. In una società dove crescono le sensibilità contrarie alle ragioni della caccia, queste modifiche ucciderebbero, oltre a migliaia di animali in più, anche qualsiasi possibilità di equilibrio e di civile convivenza tra culture diverse.

# Andare a caccia non è sparare sempre e ovunque

## Firma l'appello di Legambiente e ArciCaccia

Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, ha aderito, assieme a premi nobel e autorevoli rappresentanti del mondo accademico, della cultura e delle arti, all'appello e alla campagna di Legambiente e ArciCaccia «per impedire la barbarie venatoria in Italia». L'iniziativa, si legge in una nota, «nasce per bloccare il tentativo di smantellamento delle attuali leggi sulla caccia e sui parchi che hanno consentito di assicurare una adeguata conservazione dell'ambiente e una concreta tutela degli animali selvatici».

Il cosiddetto "pacchetto caccia" confezionato in Parlamento e dal Governo, se approvato, riaprirebbe -affermano i promotori della campagna- un terribile scontro sociale dopo anni e anni di faticosa ma necessaria convivenza tra diverse

Oggi il Consiglio dei ministri potrebbe dare il via libera ad una nuova legge dalle micidiali conseguenze: niente più limiti di tempo e abolite le specie protette

...PER VOI TOTALE DIVIETO DI CACCIA



sensibilità». Chi è intenzionato a raccogliere nuove adesioni potrà segnalarle a [osservatoriofauna@tiscali.it](mailto:osservatoriofauna@tiscali.it)



## La deregulation venatoria del Governo

- Aumentano da 49 a 72 le specie cacciabili
- A caccia anche nel mese di febbraio agli uccelli migratori e dal primo settembre alla fauna stanziale
- Aumentano da 10 a 49 le specie utilizzabili come richiami vivi
- Scompaiono le giornate di silenzio venatorio
- Saltano le prescrizioni pianificatrici provinciali
- Scompaiono le zone di protezione per le rotte di migrazione
- Cancellati gli Ambiti Territoriali di Caccia e i Comprensori Alpini
- Si potrà cacciare tutto l'anno in determinate strutture faunistiche
- Annullato il ruolo dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica
- Caccia alla migratoria: reintrodotta il nomadismo venatorio
- Ripristinata la caccia sui valichi montani e sui terreni coperti da neve
- Consentito l'utilizzo della civetta viva quale zimbello
- La giornata venatoria potrà chiudersi un'ora dopo il tramonto
- Caccia tutto l'anno ad alcune specie faunistiche
- Depenalizzati gran parte dei reati venatori
- Ridimensionata l'attività di vigilanza venatoria

È contraddittorio che a portare questo attacco sia proprio Alemanno, che su molti temi legati all'ambiente aveva tenuto fino ad oggi posizioni avanzate (uno fra tutti: gli Ogm); è contraddittorio che anche lui si unisca all'azione sistematica del governo rivolta a ridurre le garanzie di tutela dei beni ambientali e culturali comuni. Dalla legge Tremonti che autorizza la vendita del patrimonio dello Stato, alla politica delle infrastrutture seguita da Lunardi che accentuerà la "monocoltura" del trasporto su gomma, fino al recente condono edilizio, ciò che si disegna è un tentativo complessivo di svilire il concetto di difesa ambientale e l'idea di legalità. Il "pacchetto caccia" non è che l'ultimo tassello di questa impostazione: per i suoi contenuti di merito e per la serietà negativa in cui s'inscrive, Legambiente e Arci Caccia ritengono necessaria una grande mobilitazione di opinione, che coinvolga in prima fila anche la parte migliore del mondo della caccia. Perché gli interessi dei cacciatori seri e responsabili si tutelano, anche, contrastando passaggi come questo che scaverebbero un solco incolmabile tra opinione pubblica e attività venatoria.

**Roberto Della Seta**  
Presidente nazionale Legambiente  
**Oswaldo Veneziano**  
Presidente nazionale Arci Caccia

# Ma è fuoco incrociato dentro la maggioranza

La Lega nord contro le proposte di Alemanno, diversi ministri con il «mal di pancia». Il no di Confagricoltura

Tra illusorie certezze e continue smentite torna in Consiglio dei Ministri, per l'ulteriore esame, il disegno di legge sulla caccia proposto dal ministro Alemanno. L'esito però non è affatto scontato. Emergono all'interno della maggioranza, in forme più o meno palesi, distinguibili e svincolamenti che, come è già successo venerdì scorso, possono far presagire un possibile accantonamento del testo in attesa di tempi politici migliori. D'altronde gli estensori del disegno di legge, a cominciare dall'europarlamentare Sergio Berlato, hanno utilizzato, in chiave propagandistica, la tecnica degli annunci ripetuti (a cominciare dal mega convegno di Venezia tutto lazzi e frizzi) nella prospettiva delle elezioni europee, così importanti per il consigliere particolare di Alemanno e per il partito di Alleanza nazionale in cerca di consensi in uscita dalle altre forze del centrodestra che consentano di ridisegnare i precari rapporti di forza nella coalizione. È evidente l'atteggiamento double face di Alemanno che generalmente asseconda gli ultras delle doppiette ma che in altre circostanze, trovandosi sotto i riflettori, interviene per frenare le irruenze di Berlato e di quella parte delle associazioni venatorie (ArciCaccia esclusa ovviamente) che hanno condiviso, senza occasioni di smentita, il percorso di destrutturazione dell'attuale norma sulla caccia e sulla tutela della fauna.

E perfino la rozzezza leghista si trova a disagio e la Lega nord rompe il fronte con il capogruppo in Commissione Agricoltura della Camera, Luigino Vascon. Il parlamentare "padano" bolla l'iniziativa di Alemanno come "inopportuna" non solo perché "si vorrebbe calare dall'alto una normativa che scavalca il Parlamento" ma soprattutto per il fatto che "tutta la questione serve unicamente ad Alemanno per portare avanti il suo consigliere eurodeputato Berlato che ha già iniziato la sua campagna elettorale spacciando per sua la legge sulla caccia in deroga".

A Vascon fa eco il deputato di Alleanza Nazionale Francesco Onnis, relatore delle proposte di legge sulla caccia di iniziativa parlamentare, che invita il Governo a soprassedere alla sue intenzioni legislative limitandosi a "presentare degli emendamenti al testo ora in esame in Commissione". Onnis inoltre va al cuore dei reali problemi politici: "so che diversi ministri non sono favorevoli a far passare il disegno di legge del Governo" e che "c'è stata anche una richiesta della coalizione di governo di evitare la presentazione del disegno di legge". D'altronde lo stesso Onnis, incontrando le associazioni venatorie, aveva manifestato la contrarietà del vicepremier Fini per un impegno del Governo su queste materie.

Di contro il ministro Matteoli per il momento ha deciso di non intervenire anche se quando lo ha fatto, come nel caso della proposta di aprire la caccia nei Parchi, ha determinato il veloce abbandono del progetto.

Forti mal di pancia anche per il Ministro La Loggia che sulla caccia in più occasioni ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale per impedire ad alcune regioni governate dal

limitandosi a "presentare degli emendamenti al testo ora in esame in Commissione". Onnis inoltre va al cuore dei reali problemi politici: "so che diversi ministri non sono favorevoli a far passare il disegno di legge del Governo" e che "c'è stata anche una richiesta della coalizione di governo di evitare la presentazione del disegno di legge". D'altronde lo stesso Onnis, incontrando le associazioni venatorie, aveva manifestato la contrarietà del vicepremier Fini per un impegno del Governo su queste materie.

Di contro il ministro Matteoli per il momento ha deciso di non intervenire anche se quando lo ha fatto, come nel caso della proposta di aprire la caccia nei Parchi, ha determinato il veloce abbandono del progetto.

Forti mal di pancia anche per il Ministro La Loggia che sulla caccia in più occasioni ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale per impedire ad alcune regioni governate dal

Salterà il punto di equilibrio raggiunto tra le diverse sensibilità: è questo il motivo dominante della critica che accomuna tutte le forze di opposizione e del centrosinistra all'annuncio del governo di voler presentare una nuova legge sulla caccia. «In Parlamento alzeremo le barricate nei confronti di una controriforma indecente - dichiara Laura Zanella coordinatrice dei Verdi alla Camera - che fa carta straccia delle norme europee e del buon senso. Le attuali normative sono riconosciute anche dalla parte non integralista del mondo venatorio come un ottimo compromesso tra le esigenze di tutela della fauna e le istanze venatorie». Per Fausto Giovannelli, capogruppo Ds in commissione Ambiente del Senato «la proposta di legge sulla caccia, dopo la de-



Fausto Giovannelli (ds): «La riprova di una destra che ha un rapporto predatorio con l'ambiente». Laura Zanella (verdi). «Controriforma indecente, faremo le barricate»

# E l'opposizione in Parlamento ribatterà colpo su colpo

lega ambientale, il codice Urbani e il condono edilizio è un ulteriore segno evidente dell'atteggiamento consumistico e predatorio nei confronti della natura, del territorio e dell'ambiente che contraddistingue questa destra». «Rimettere in discussione l'attuale legge sulla caccia - aggiunge Fabrizio Vigni, capogruppo della Quercia in commissione Ambiente della Camera - significherebbe rompere il rapporto tra cacciatori e territorio e alimentare nuove e sbagliate contrapposizioni tra caccia e tutela ambientale». Anche i Comunisti Italiani durante il congresso di Roma, presente il segretario Diliberto, dichiarano di condividere l'appello di ArciCaccia e Legambiente per «impedire la barbarie venatoria». Per la Margherita «il disegno di legge del governo è un

vero e proprio colpo di mano e uno sfregio al Parlamento». È quanto sostengono Ermete Realacci e Luca Marcora, capigruppo Ambiente e Agricoltura della Camera che aggiungono: «È un atto gravissimo sia nel metodo (la confusione regna sovrana) che nel merito (progetto devastante). A che gioco sta giocando il ministro Alemanno? Per il leader dei verdi Pecoraro Scania le finalità del governo sono chiare: ottenere il voto dei braccianti. Annuncia anche una battaglia comune delle opposizioni che ricorda "hanno già approvato un chiarissimo documento unitario, ispirato al rispetto delle norme europee, che difende la legge nazionale sulla caccia e quella sui parchi". «Concedere la libertà di poter usare il fucile tutto l'anno significa realizzare un



vero e proprio Far West della doppietta», sottolinea Sergio Gentili, portavoce di Sinistra Ecologista. Continua affermando che «la legge 157 che garantisce una certa forma di equilibrio viene smantellata con l'effetto di un danno disastroso per tutto il sistema naturale». Intanto i deputati della Commissione Agricoltura (Rava, Fracchi, Sedioli, Zanella e Marcora) attraverso specifiche iniziative parlamentari continuano a chiedere che il Governo presenti, come previsto dalla norma, la relazione sullo stato di applicazione della normativa sulla caccia. L'unico strumento che consentirebbe di conoscere se una legge potrà essere eventualmente perfezionata. Il Governo tace. Ma ormai è chiaro il perché: le elezioni europee sono ormai prossime.

centrodestra di allungare tempi e specie cacciabili.

Fuoco di sbarramento alla proposta Alemanno anche dagli agricoltori. La Confagricoltura si dice "preoccupata" per il fatto che il disegno di legge sarebbe stato presentato "vista la delicatezza dell'argomento, senza un'ampia concertazione anche con il mondo agricolo e ambientalista". Senza tener conto che "gli imprenditori agricoli avevano già espresso perplessità sulle precedenti bozze di modifica circolate in ambito ministeriale". A tal proposito la Coldiretti aveva preso carta e penna e insieme a Legambiente aveva scritto ad Alemanno per esprimere perplessità e per chiedere che qualsiasi modifica, "inopportuna in assenza di una valutazione di compiti e responsabilità di Stato e Regioni", dovesse essere "condivisa all'interno di un tavolo (mai attivato, ndr) che veda la fattiva presenza di agricoltori, cacciatori e ambientalisti".

d. ta.